

VII CORSO INTERASSOCIATIVO – A BOBBIO PELLICE DAL 17 AL 19 LUGLIO

Il desiderio tra sogno e realtà nella società complessa

Al centro della riflessione del VII corso interassociativo, che quest'anno si svolgerà a Bobbio Pellice dal 17 al 19 luglio, il tema del Desiderio, in continuità con le ultime edizioni incentrate su Potere, Riconoscimento e Vita nello Spirito.

Il punto di partenza può essere il dato antropologico, per il quale solo nell'essere umano si danno desideri. Se si segue la riflessione psicoanalitica da Freud a Lacan, ci si può concentrare sull'inconscio, luogo della rimozione in cui trovano espressione i principi del piacere e la pulsione di morte; un luogo in cui non alberga nessuna morale e nessuna istanza etica e che non risponde a nessuna legge se non nell'esercizio dei suoi stessi principi costitutivi.

Il tema perciò non è senza ambiguità: da un lato, come suggerisce l'etimologia, il desiderio ha a che fare con un orizzonte alto, pieno di stelle, nella cui contemplazione si cerca quella polare o la costellazione, grazie alle quali recuperare senso, orientamento ed energia al nostro vivere. Dall'altro il desiderio può diventare mera espressione del godimento e dell'espansione del proprio ego: fruizione immediata dell'oggetto di consumo, riduzione a ricerca del bene materiale o del ruolo di potere esercitato con forza. In questa dinamica di desiderio che si trasforma in bisogno, nulla può valere da barriera o da contenimento; tutto, anche i contenuti del bene comune, sono resi funzionali al proprio uso e alla propria espansione. È possibile umanizzare il desiderio, soggettivarlo, riconsegnarlo a quella dimensione dell'alterità, che ridimensiona drasticamente l'io e trasforma, valorizzandolo, l'inconscio, da luogo imperscrutabile, quasi cieco e necessario, ad uno in cui emerge come imprevisto scompaginamento l'estraneità

mento dell'io?

Rosa Elena Manzetti, presidente e docente Ipol (istituto psicoanalitico di orientamento lacaniano) nonché direttore clinico del Centro Psicoanalitico di trattamento dei malesseri contemporanei di Torino, insieme a Monica Buemi, psicoterapeuta e socio Ipol, inaugureranno la riflessione a partire dai meandri del desiderio in rapporto all'inconscio. Su questa relazione centrale si misureranno quella antropologica, a cura di Roberto Santoro presidente delle Acli di Torino; quella



etica a cura di Paolo Mirabella, docente di teologia morale presso l'Università Cattolica A. Gemelli e quella biblica di Donatella Scaiola, docente di Scrittura presso l'Università Urbaniana.

Legare il desiderio all'etica e alla Bibbia significa in qualche modo misurarsi da un lato con la provocazione della psicanalisi di andare oltre il vero, il bene e il bello, e dall'altro di accoglierne anche una sua precisa istanza legata alla Legge. La Legge non si pone solo per contenere la deriva nichilistica e narcisista del desiderio tout court, ma anche per liberare da un altrettanto frustrante dovere per il dovere. Dunque

una Legge che diventa istanza etica, come luogo dell'alterità e della vocazione. Una liberazione che ci porta anche al Vangelo, così come ci ha suggerito la psicanalista francese Françoise Dolto.

Il campo interassociativo, rivolto a giovani e adulti, non sarà solo un momento di riflessione, ma di preghiera, guidate da Marco Bonarini, delle Acli nazionali; di comunione con la presenza dell'Arcivescovo Cesare Nosiglia; di esperienza come quella che ci racconterà d. Domenico Ricca con il suo libro intervista

a cura di Marina Lomunno sulla sua presenza al Ferrante Aperti, presentato da Luca Rolandi; di fraternità tra le varie associazioni che animeranno i vari gruppi di studio. Domenica, infine, per Acli, Aci, Abitare la terra, Agesci, Gioc, Ciscv, Cslb, sarà il momento di confrontare il loro desiderio di aggregazione e di risposta alle sfide indicate da Papa Francesco nell'Evangeli gaudium, perché il Vangelo abbia qualcosa d'importante da dire oggi grazie e tramite la vita associativa. Coordineranno Simona Borrello, presidente Meic di Torino e Marco Canta, portavoce forum del terzo settore.

Salvatore PASSARI

Volti e radici Enrico Druetti

(1880-1970)

missionario tra gli emigrati in Svizzera



Ogni personaggio presentato in questa rubrica costituisce una finestra aperta sulla vita ecclesiale e civile del suo tempo. In questo caso si tratta del massiccio fenomeno dell'emigrazione verso l'estero verificatasi tra fine Ottocento e inizio Novecento dall'Italia, Piemonte compreso, che coinvolse anche molti preti, e della «crisi modernista», che negli stessi anni interessò laici e giovani preti, pure a Torino e nella regione subalpina.

In quel torno di tempo numerosi preti della diocesi di Torino (come di altre diocesi) partirono per svolgere ministero pastorale tra i tanti italiani (anche piemontesi) emigrati in paesi europei (Francia, Belgio, Svizzera, Germania) e nelle Americhe (specie Argentina e Stati Uniti): si trattò, anche per i preti, di un evento numericamente consistente, eterogeneo nelle motivazioni di partenza (da noi c'era sovrabbondanza di preti) e di personalità umane e presbiterali, come vario d'altronde era il mondo umano dell'emigrazione. Molti meriterebbero di essere ricordati, se non altro in quanto espressione della missionarietà della Chiesa torinese, anch'essa segnata dalla grave (pur numericamente molto contenuta era qualificata) crisi modernista. La scelta, certo opinabile ma non arbitraria, è caduta su don Enrico Druetti, figura emblematica di quella consistente fetta di presbitero torinese, precocemente caduta in oblio, proprio perché partiti: cosa che capita ancora oggi per i preti partiti per vari motivi pastorali, che presto scompaiono dall'orizzonte di chi è rimasto e poi dalla stessa memoria storica del presbitero e della diocesi.

Nato nel Canavese, a Castelrosso (To), il 16 aprile 1880, fu ordinato prete a Torino il 28 ottobre 1902, dopo l'ormai classico cammino formativo compiuto successivamente nei semina-

ri di Giaveno, Chieri e Torino, nella cui Facoltà teologica conseguì la laurea il 2 luglio 1902. Nella scheda personale della Cancelleria torinese gli vengono attribuite altre due lauree, in Utroque Jure e in Lettere.

Missionario a Berlino, poco più che ventenne, dal 1904 al 1908, fu quindi, fino al 1910, segretario, a Milano, dell'Opera Assistenza agli operai emigrati in Europa e nel Levante, più nota come Opera Bonomelli, perché il vescovo di Cremona ne era il presidente fin dalla fondazione. Già in questi anni, prima ancora della enciclica Pascendi del 1907, avvennero alcune partenze non propriamente per motivi missionari di preti, ma perché più o meno indiziati di simpatie «progressiste» (si era nella «crisi modernista»), senza dover parlare necessariamente, almeno per Torino, di provvedimenti disciplinari, non corrispondenti tra l'altro allo stile dell'arcivescovo Richelmy (anche presidente, nel decennio 1898-1908, della Consulta Ecclesiastica dell'Opera Bonomelli). Non a caso dunque, dal 1901 al 1913 entrarono nell'Opera Bonomelli 21 preti della diocesi di Torino (una sessantina di piemontesi), tanto che correva voce che l'Opera fosse «un vivaio di evasioni»; tra questi preti «chiacchierati o elogiati» c'era pure don Druetti, come risulta dai carteggi dei preti detti, a torto o a ragione, «modernisti». C'è da domandarsi: missionari o esuli? A ogni buon conto certe partenze potevano risultare liberatorie per i vescovi e per i partenti. Di fatto Mario Tortonese (animatore del Circolo di Cultura della parrocchia di s. Tomaso) poteva scrivere con soddisfazione a Sabatier nel gennaio 1907: «L'Opera di assistenza di mons. Bonomelli diventa decisamente un focolare di modernismo, il luogo di rifugio dei sacerdoti progressisti».

Non tutti i preti partenti confluirono nell'Opera Bonomel-

li. Infatti, dalla fine dell'Ottocento fino alla prima guerra mondiale furono circa un centinaio i giovani preti torinesi partiti per le missioni, di cui una sessantina per le Americhe e undici aderirono alla Società dei Missionari di Emigrazione di S. Antonio di Padova, fondata nel 1905 a San Vito al Tagliamento, per l'assistenza agli emigrati sulle navi e nei porti di sbarco. Senza dimenticare i Missionari della Consolata fondati nel 1901 dal canonico Allamano nel santuario omonimo. Su don Druetti risulta illuminante una lettera scritta da Berlino a don Cantono il 31 luglio 1906: egli si presentava come «esule rassegnato», ma nello stesso tempo era molto impegnato nell'apostolato tra e per gli emigrati, certamente sotto il profilo culturale: dirigeva tra l'altro la «Rivista Trimestrale sull'Emigrazione in Europa», stampata in Brisgovia, ed era stato anche corrispondente da Berlino per il «Momento» di Torino.

Dopo Berlino, don Druetti fu successivamente missionario in Svizzera: a Montreux e a Villeneuve dal 1910 al 1921, a Basilea dal settembre 1921 al 1922. Poi andò in Francia, a Marsiglia, dall'agosto 1922 al 1927. Rientrato nel paese elvetico, fu coadiutore nella parrocchia di S. Giuseppe a Ginevra dal gennaio 1928. Venne incardinato nella diocesi ginevrina ed escardinato da Torino con decreto del 20 luglio 1934. Fu parroco di St. Paul a Ginevra dal 1940 al 1959, quando passò a servizio della Missione Italiana nella stessa città. Quando nel 1950 si celebrò il 50.mo della Missione Cattolica Italiana a Ginevra, egli era membro del Comitato d'onore, mentre l'on. Alcide De Gasperi, Presidente del Consiglio Italiano, faceva parte del Comitato di Alto Patronato.

Mori all'Ospizio Italiano di Ginevra il 12 marzo 1970, quasi novantenne.

don Giuseppe TUNINETTI

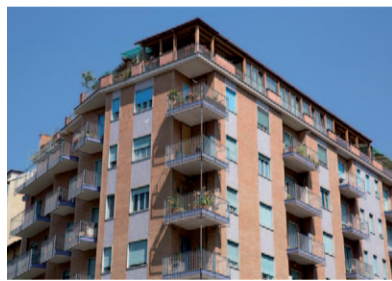


VUOI CAMBIARE CASA?

Furbatto ti accompagna in ogni fase, dalla vendita della tua casa alla consulenza gratuita per scegliere quella nuova. Con la garanzia dei giusti consigli e l'efficacia di un marketing promozionale che ti assicura il massimo della visibilità.

Da 85 anni aiutiamo i torinesi a cambiare casa.

011 544.566
www.furbatto.it



ATTICO VIA SAN MARINO (S.RITA)
TRIPLA ESPOSIZIONE
LUMINOSISSIMO 190 MQ.
PREGEVOLE RISTRUTTURAZIONE
INGRESSO SALONE DOPPIO
GRANDE CUCINA 3 CAMERE DOPPI
SERVIZI LAVANDERIA. € 425.000.
POSSIBILITA' BOX € 29.000
E/230,72.



CORSO MONTECUCCO
APPARTAMENTO PANORAMICO AL
5° PIANO INGRESSO SOGGIORNO
2 CAMERE CUCINA BAGNO
RIPOSTIGLIO. DA RISTRUTTURARE. €
159.000. E/244,15



PARCO DORA CORSO ROSAI
ALL'UNDICESIMO PIANO NEL PIU'
BEL GRATTACIELO DI PARCO
DORA OTTIMA ESPOSIZIONE
APPARTAMENTO COMPOSTO DA
INGRESSO SOGGIORNO 2 CAMERE
CUCINA ABITABILE 2 BAGNI. CANTINA.
€ 225.000. B/80,69. VOLENDO BOX.



ZONA SASSI
VIA CAFASSO A 800 MT. DALLA
TRANVIA SASSI SUPERGA E A 50
MT. DAL CAPOLINEA DEL PULMAN
PROPRONIAMO BELL'ALLOGGIO
MANSARDATO RISTRUTTURATO
COMPOSTO DA INGRESSO AMPIO
SOGGIORNO CON CUCINA CAMERA
BAGNO. VOLENDO GIA' ARREDATO
CON MOBILI NUOVI IKEA. € 99.000
G/408,31 + € 6.000 POSTO AUTO.



PRECOLLINA
STRADA PONTE VERDE. IN PALAZZINA
IMMERSA NEL VERDE LUMINOSO
APPARTAMENTO RISTRUTTURATO
SOGGIORNO AMPIA CUCINA
ABITABILE 2 CAMERE SERVIZIO
(REALIZZABILE 2° BAGNO). DUE
TERRAZZINI MOLTO PANORAMICI
CANTINA. € 259.000 IPE/305,97.
BOX E POSTO AUTO € 28.000.



COLLINA FIOCCARDO
COMPLESSO RESIDENZIALE
IMMERSO NEL VERDE
APPARTAMENTO MANSARDATO
ALTO: INGRESSO AMPIO SOGGIORNO
2 CAMERE CUCINA BAGNO. VISTA
PANORAMICA SU TORINO. SENZA
BALCONI. € 159.000. G/359,26.
AMPIA POSSIBILITA' PARCHEGGIO



VIALE THOVEZ
PRECOLLINA CRIMEA
IN CONTESTO ALTAMENTE SIGNORILE
E CIRCONDATO DAL VERDE LUMINOSO
APPARTAMENTO DI 130 MQ.: SALONE
CUCINA 2 CAMERE CABINA ARMADI
SERVIZIO. TERRAZZO E BALCONE. €
395.000. E/ 208,61. POSSIBILITA'
2 BOX.



COLLINA SAN MAURO
IN BELLISSIMO CONTESTO IMMERSO
NEL VERDE IN POSIZIONE DOMINANTE
SULL'ARCO ALPINO APPARTAMENTO
MQ. 130 ULTIMO PIANO CON
POSSIBILITA' DI SOPPALLCARE
(DOPPIA ALTEZZA) IN CASCINALE
RISTRUTTURATO. RISCALDAMENTO
AUTONOMO. € 219.000. F/264,1.
VOLENDO BOX.